Giornale di Calabria
IL PRIMO QUOTIDIANO CALABRESE - Direttore: Giuseppe Soluri

Operazione dei Carabinieri contro i furti d'auto: 5 arresti a Catanzaro

Date : 19 settembre 2017

CATANZARO. Cinque persone sono state arrestate a Catanzaro dai Carabinieri, che hanno anche notificato un obbligo di dimora ad una sesta persona, per furto aggravato e violazione degli obblighi della sorveglianza speciale. Le misure, emesse dal Gip presso il Tribunale di Catanzaro, su richiesta della Procura del capoluogo calabrese, sono state eseguite all'alba dagli uomini della compagnia di Soverato. Secondo l'accusa, in pochissimi minuti i malviventi riuscivano a portare via un'autovettura, entrando in azione in tutta la fascia del Soveratese nonostante alcuni di loro fossero sottoposti alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di Catanzaro. Sono stati i Carabinieri della Compagnia di Soverato a bloccare il continuo furto di auto con l'operazione "Take away" che ha permesso di eseguire le sei misure cautelari. I provvedimenti sono stati notificati a Catanzaro nei confronti di esponenti di etnia rom. Si tratta di Domenico Amato, 29 anni; Antonio Berlingieri, 24, Alessandro Bevilacqua, 32, Maurizio Passalacqua, 45, Alfonso Russo, 21, tutti sottoposti alla custodia cautelare in carcere, mentre per un 31enne è scattato l'obbligo di dimora nel comune di Catanzaro. L'attività d'indagine, svolta dal Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Soverato e dalle Stazioni di Satriano e Soverato, ha consentito di fare piena luce su una serie furti di auto. Grazie anche ad immagini estrapolate da vari sistemi di video-sorveglianza, sono stati ricostruiti numerosi furti in cui i malviventi dimostravano una particolare abilità. La banda, dopo aver preliminarmente individuato l'obiettivo, arrivava sul luogo del furto a bordo di un'autovettura e, poco dopo, si accostava a breve distanza. Il furto durava quindi pochissimo tempo: uno dei componenti del gruppo apriva la serratura dell'autovettura in 4-6 secondi, quindi sbloccava la chiusura del cofano del vano motore e manometteva il blocco d'accensione dell'autoveicolo. Il complice, con una centralina, apriva il cofano del vano motore e la installava in modo da bypassare quella già presente prevenendo i dispositivi antifurto, quindi una terza persona rimaneva alla guida della loro autovettura per precedere l'auto rubata nella fuga. Nella maggior parte dei casi, a distanza di pochi giorni dal furto, le vittime denunciavano il "ritrovamento accidentale" delle autovetture rubate, per cui gli inquirenti non escludono che sia stata messa in atto la tecnica estorsiva del "cavallo di ritorno".